

MONS. GALANTINO A STRESA MARTEDÌ SCORSO

«Sintonia tra Francesco e la via verso la santità del beato Rosmini»



«Sono certo che non stenterete a riconoscere nel magistero del Santo Padre una profonda sintonia con la 'Via rosminiana per la vocazione alla santità': è quella sintonia che lega gli uomini di Dio di tutti i tempi e ce li rende contemporanei, testimoni che non hanno bisogno del nostro applauso, ma della nostra sequela».

Con queste parole il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha concluso martedì mattina la sua omelia al Santuario del SS. Crocifisso nel Collegio Rosmini, a Stresa, nella memoria liturgica del beato Antonio Rosmini. Titolo che ha fatto da filo conduttore alle celebrazioni di quest'anno è stato proprio "La via rosminiana per la Vocazione alla santità" Un'edizione particolare, quella del 2014, perché *«Proprio duecento anni fa - scrivono gli organizzatori della giornata - il 22 settembre*

1814, il beato Antonio Rosmini, scrivendo all'arciprete di Cavedine, don Bartolomeo Menotti, gli comunica la sua ferma intenzione di farsi sacerdote. Il giovane Antonio intese che questa illuminazione era una chiamata, ossia "vocazione", di Dio a cui doveva dare una risposta. L'anno successivo decise quale risposta dare; una risposta integrale e totale».

Rileggendo i testi del Beato, nella sua omelia mons. Galantino ha evidenziato proprio questi aspetti e la sua *«decisa volontà di consacrare la propria vita al Signore, facendosi sacerdote»*, con la *«convincimento che la vita buona del Vangelo contiene il segreto di un'esistenza umanamente realizzata».*

«E Rosmini, anticipando l'orizzonte a noi dischiuso dalla Lumen Gentium: aveva intuito - ha aggiunto - come tale chiamata sia rivolta a ogni battezzato, avendo chiaro che la vocazione alla santità non riguarda qualche categoria protetta del popolo di Dio, ma ogni battezzato, a prescindere dal suo stato di vita». Galantino si è quindi concentrato *«sull'esigenza di santità che interpella quanti hanno scelto di consacrare tutta la loro vita la servizio della Chiesa e del Regno»*, convinto che un'autentica riforma della vita cristiana ed ecclesiale *«chiama in causa in primo luogo proprio noi sacerdoti, religiosi, religiose, vescovi».*